

Piano d’Azione sulla disabilità
della
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Prima bozza di documento elaborato dal:

Tavolo di lavoro MAE/DGCS (Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo) – **RIDS**
(Rete Italiana Disabilità e Sviluppo: AIFO, FISH, DPI, EDUCAID)

DGCS: Pier Francesco Zazo, Mina Lomuscio, Gatto Emilia, Maria Luisa Campo, Ester Conti
RIDS: Pietro Barbieri, Giampiero Griffio, Francesca Ortali, Alfredo Camerini

Acronimi

DGCS - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

CRPD - Convention on the rights of persons with Disabilities

RIDS - Rete Italiana Disabilità e Sviluppo

DPOs – Disabled Peoples’ Organizations (Organizzazioni di persone con disabilità)

Confidenziale

INTRODUZIONE

La Cooperazione allo sviluppo nasce dall'esigenza di garantire il rispetto della dignità umana e assicurare la crescita economica di tutti i popoli ed include tra le sue finalità il sostegno ai gruppi più discriminati e senza pari opportunità, tra cui le persone con disabilità.

Nel mondo le persone con disabilità sono poco meno di un miliardo (il 15% della popolazione mondiale¹) e l'82% di esse vivono in paesi in cerca di sviluppo. Il 90% delle persone con disabilità di questi paesi non hanno accesso a servizi o benefici, più dell'80% nel mondo non ha un impiego e meno del 5% dei minori con disabilità può accedere ad una educazione formale. Esse sono quasi sempre escluse dai benefici dello sviluppo.

La condizione di disabilità è causa ed effetto di povertà perché le persone con disabilità sono soggette a discriminazioni ed a mancanza di pari opportunità che producono una limitazione alla partecipazione sociale e violano ogni giorno i loro diritti umani. La visione negativa che la società trasferisce sulle persone con disabilità produce un fortissimo stigma sociale che ha conseguenze in tutti i campi della vita economica, culturale, politica e sociale.

In caso di guerra, di catastrofi naturali e umane le persone con disabilità sono le prime a patire le terribili conseguenze delle emergenze, spesso con la morte e la mancanza di attenzione alla loro condizione. Per questo le persone con disabilità rappresentano i più esclusi fra gli esclusi, i più discriminati fra i discriminati, i più poveri tra i poveri. In termini quantitativi i circa 800 milioni di persone con disabilità che vivono nei paesi in cerca di sviluppo rappresentano più di un quarto dei più poveri del mondo.

A seguito della firma nel 2007 e della successiva ratifica nel 2009 da parte dell'Italia della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) dell'ONU² l'Unità Tecnica Centrale (UTC) della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri (MAE), nell'ambito del percorso di inclusione della disabilità nell'Agenda di sviluppo italiana, ha realizzato una mappatura e relativa analisi delle iniziative finanziate³.

L'approvazione della CRPD, ratificata dall'Unione europea nel gennaio del 2011, ha segnato un momento di svolta anche sulle politiche di cooperazione allo sviluppo. L'articolo 32 della CRPD

¹ WHO. World report on disability. Geneva, 2011

²Ratificata dall'Italia con legge 18/2009

³Tale lavoro si è sostanziato nella pubblicazione del Rapporto *Disabilità, Cooperazione Internazionale e Sviluppo – L'esperienza della Cooperazione Italiana 2000-2008* che analizza nel dettaglio le dimensioni e caratteristiche dell'investimento della Cooperazione Italiana sul tema disabilità

introduce nuovi principi nelle attività legate alla cooperazione allo sviluppo e l'art. 11 nel campo degli interventi di emergenza. La stessa Strategia Europea sulla disabilità (2010-2020)⁴ include il tema delle relazioni esterne dell'Unione Europea, maggiore donatore mondiale, per includere l'adeguata attenzione alle persone con disabilità nelle agende bilaterali e nei programmi di aiuto ed emergenza.

Nel novembre 2010 la DGCS ha approvato il documento "Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana", redatte sulla base degli standard internazionali. Il documento è frutto di un processo inclusivo di consultazione con le istituzioni italiane, gli attori della cooperazione decentrata, la società civile e le associazioni di persone con disabilità. Il documento prevede la redazione di un Piano di Azione per l'attuazione delle Linee Guida su citate.

A tal fine si è costituito un Tavolo di Lavoro MAE/DGCS - RIDS (Rete Italiana Disabilità e Sviluppo) costituita da AIFO, DPI Italia Onlus (Disabled Peoples' International), EducAid e FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap)⁵.

Il tavolo in un anno di lavoro, attraverso una serie di incontri, allargato a altri importanti stakeholders ha elaborato la seguente bozza di piano suddivisa per aree tematiche omogenee.

La presente bozza di documento di Piano d'Azione sulla disabilità, una volta definita, sarà presentata in un convegno nazionale ai rappresentanti delle istituzioni e della società civile competenti per essere sottoposta alla consultazione di questi stakeholders. Il Piano di Azione sarà approvato dal Comitato Direzionale della DGCS.

⁴Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere, COM (2010) 636 definitivo

⁵Per maggiori informazioni consultare il sito web della RIDS: ridsnetwork.blogspot.com (sito provvisorio), ed i siti web delle singole associazioni: www.aifo.it, www.fishonlus.it, www.dpi.org, www.educaid.it.

INDICE

1. POLITICHE E STRATEGIE: STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI MONITORAGGIO DELLE POLITICHE DELLA DISABILITÀ A LIVELLO NAZIONALE

1.1. MAINSTREAMING DELLA DISABILITÀ

1.2. SPECIFICI INVESTIMENTI FINANZIARI PER LE INIZIATIVE IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

1.3. COSTRUIRE UN SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE POLITICHE DELLA DISABILITÀ

1.4. PROPORRE UN AGGIORNAMENTO ALLA RACCOLTA SISTEMATICA DI DATI SECONDO LE CATEGORIE OCSE – DAC

1.5. SCAMBIO DI INFORMAZIONI CON ISTITUZIONI ITALIANE E VALORIZZAZIONE DELLE LORO CONOSCENZE ED ESPERIENZE

1.6. COLLABORAZIONE CON ALTRE AGENZIE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER INCREMENTARE L'EFFICACIA DEGLI AIUTI E INCENTIVARE POLITICHE DI ARMONIZZAZIONE

1.7. COORDINAMENTO E COERENZA DELLE POLITICHE IN TEMA DI DISABILITÀ PER UNA MAGGIORE EFFICACIA DEGLI INTERVENTI DELLA COOPERAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE

2. PROGETTAZIONE INCLUSIVA E FORMAZIONE

2.1. PROGETTAZIONE INCLUSIVA E FORMAZIONE PER LE INIZIATIVE IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

3. EMERGENZA ED ACCESSIBILITÀ

3.1. INTERVENTI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

3.2. ACCESSIBILITÀ

4. VALORIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE E COMPETENZE DELLA SOCIETÀ CIVILE E DELLE IMPRESE

5. COLLEGAMENTO CON LINEE GUIDA SETTORIALI DELLA DGCS: MINORI, GENDER, SALUTE

ALLEGATI

1. POLITICHE E STRATEGIE. STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI MONITORAGGIO DELLE POLITICHE DELLA DISABILITÀ A LIVELLO NAZIONALE

1.1. MAINSTREAMING DELLA DISABILITÀ

La disabilità è spesso considerata un tematica relativa all'area della salute, per cui gli interventi a favore delle persone con disabilità sono spesso relegati in progetti prevalentemente sanitari. La CRPD ha invece posto alla base della tutela dei diritti delle persone con disabilità il rispetto dei loro diritti umani. La condizione delle persone con disabilità in effetti è per molti versi dipendente da fattori ambientali e sociali. Esse risultano spesso cittadini invisibili, beneficiati di interventi solo sanitari ed assistenziali, dimenticati su tutti gli altri temi politici.

La CRPD sottolinea che le persone con disabilità devono essere beneficiarie di tutte le politiche, essendo cittadini come gli altri cittadini. Per cui risulta essenziale incrementare gli sforzi per incoraggiare politiche di *mainstreaming* della disabilità. In tale senso l'approccio internazionale sottolinea l'importanza di utilizzare un *approccio a doppio binario (Twin track approach)*: da un lato proseguire nella realizzazione di iniziative specificamente rivolte alle persone con disabilità tenendo conto dei loro diritti e delle loro specifiche esigenze; dall'altro favorire l'inclusione delle persone con disabilità tra i target di tutti i progetti. In tale direzione è necessario promuovere ogni utile collegamento e coordinamento con le altre Linee Guida settoriali.

Azioni

- Definizione di un **piano formativo indirizzato a tutto il personale del MAE DGCS.**

Le attività del MAE DGCS nell'ambito della disabilità hanno già realizzato *progetti innovativi e significativi* che possono servire da modello di riferimento per altri progetti di cooperazione. Tra i progetti segnaliamo come esempi: in Kosovo per la stesura e implementazione del Piano Nazionale di Azione sulla disabilità (PIANO), che rappresenta una buona pratica nell'ambito degli interventi che garantiscono che la cooperazione internazionale sia inclusiva e accessibile alle persone con disabilità (individuato come case study dall'UNDESA/UN Secretariat for the Convention on the rights of persons with Disabilities nel Rapporto *Best practices for including Persons with Disabilities in all aspects of development effort*); nell'ambito delle iniziative volte a migliorare le prospettive d'inclusione sociale di bambini e adolescenti svantaggiati si citano le iniziative in Serbia: "Decentramento dei servizi sociali e sviluppo delle politiche minorili" e "Sostegno alla de-istituzionalizzazione dei bambini", implementate rispettivamente dalla Regione Emilia-

Romagna/Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e da UNICEF; in El Salvador si menziona l'iniziativa di scuola inclusiva che ha permesso di sperimentare e sviluppare un programma di riforma della scuola di base a livello nazionale caratterizzato dal modello pedagogico inclusivo (da aggiungere altre).

Azioni

- Pubblicizzare le pratiche appropriate verso le persone con disabilità realizzando una **pubblicazione metodologica** che le faccia conoscere ed applicare.

1.2 SPECIFICI INVESTIMENTI FINANZIARI PER LE INIZIATIVE IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

L'attività di promozione e realizzazione di iniziative e progetti indirizzati alle persone con disabilità necessitano di una programmazione certa, basata sia su un coordinamento delle iniziative per evitare frammentazione geografica, sia sulla disponibilità di risorse, stabilendo una quota di finanziamenti per le iniziative specificamente riservata alle persone con disabilità privilegiando il finanziamento di interventi di carattere regionale. Tenendo conto degli indirizzi di programmazione della DGCS (interventi verso i paesi più poveri), andrebbero identificati periodicamente progetti ed iniziative da finanziare, individuando come prioritario il rafforzamento istituzionale dei Paesi nell'ambito della promozione dei diritti delle persone con disabilità, in particolare verso Paesi che hanno ratificato la Convenzione ONU.

Azioni

- Creazione di un **“accommodation fund”** nell'ambito della programmazione finanziaria annuale della DGCS, che sostenga la promozione e realizzazione di progetti indirizzati alle persone con disabilità, basati sull'approccio a doppio binario.

1.3 COSTRUIRE UN SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il piano d'azione andrà monitorato nella sua applicazione, in un contesto generale di monitoraggio di tutte le attività della DGCS nell'ambito della disabilità. Per consentire un appropriato monitoraggio delle attività di cooperazione internazionale nell'ambito della disabilità dell'Italia è necessario raccogliere appropriati ed adeguati dati ed informazioni che permettano di monitorare le attività del MAE in questo settore. Va definito progressivamente un apposito strumento di monitoraggio, che oltre a raccogliere i dati quantitativi sulle attività del MAE sappia anche elaborare elementi qualitativi sulle politiche attivate, in modo da valutare l'impatto dei progetti nei

singoli paesi e definire i risultati conseguiti dalle attività del MAE. L'obiettivo è quello di definire un sistema di procedure finalizzato alla introduzione del tema disabilità in tutti i progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana (anche quelli non esplicitamente dedicati) valutandone l'applicazione e l'impatto sui beneficiari finali.

Azioni

- Finanziare un apposito **progetto di creazione di un sistema di monitoraggio** che coinvolga tutte le strutture della DGCS.
- Inserire all'interno delle proposte di finanziamento da approvare parole chiave che permettano una più efficace raccolta dati
- **Identificare specifici indicatori** utili a misurare l'impatto dei progetti in favore delle persone con disabilità

Nella legge 18/2009 che ha ratificato la CRPD è stato istituito l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. Tale Osservatorio include tra i propri 40 membri un rappresentante del MAE. L'Osservatorio tra i propri compiti ha quello di preparare il rapporto italiano sull'applicazione della CRPD al Comitato sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite. La DGCS-UTC partecipa con un suo rappresentante alle attività dell'Osservatorio ed , ha già fornito un contributo alle attività di monitoraggio attraverso la elaborazione di un rapporto dettagliato sulle misure adottate per l'attuazione della Convenzione.

Il secondo report alle Nazioni Unite sarà realizzato fra 4 anni. Anche negli altri report relativi ad altre convenzioni delle Nazioni Unite ratificate dall'Italia – dove appropriato - andrà inserito un report sulle attività del MAE DGCS in favore delle persone con disabilità.

Nello stesso tempo all'interno della *Relazione Annuale al Parlamento* andrà prevista una specifica sezione dedicata alle azioni e progetti realizzati a favore delle persone con disabilità, definendone la struttura. Entrambi i report su citati andranno collegati al sistema di monitoraggio generale.

Azioni

- Preparare un modello di report.
- Promuovere la presenza di un rappresentante del MAE DGCS all'interno del Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità anche in funzione della programmazione di azione biennale prevista dall'Osservatorio.

1.4 PROPORRE UN AGGIORNAMENTO ALLA RACCOLTA SISTEMATICA DI DATI SECONDO LE CATEGORIE OCSE – DAC

Gli attuali sistemi di catalogazione e raccolta dati a livello internazionale non includono un'attenzione adeguata alle persone con disabilità, che però rappresentano il 15% della popolazione mondiale ed un quarto dei poveri del mondo. Promuovere una riflessione sulla opportunità di consentire, all'interno del meccanismo di classificazione secondo le categorie dell'OCSE-DAC, una più chiara identificazione dei progetti diretti alle persone con disabilità permette di dare una maggiore visibilità a questa fascia di cittadini e favorire processi di inclusione nelle politiche e nelle azioni.

Azioni

- **Costituire un gruppo di lavoro** che analizzi le attuali categorie dell'OCSE-DAC ed elabori una proposta di integrazione.

1.5 SCAMBIO DI INFORMAZIONI CON ISTITUZIONI ITALIANE E VALORIZZAZIONE DELLE LORO CONOSCENZE ED ESPERIENZE

In Italia la legislazione nazionale e regionale, le pratiche appropriate e positive sia a livello locale che nazionale, le esperienze delle DPO e del terzo settore rappresentano un patrimonio ricco di capacità e competenze, riconosciuto anche nel recente Forum della cooperazione di Milano (1-2 ottobre 2012). Promuovere un dibattito tra le istituzioni italiane, il mondo universitario, il mondo imprenditoriale e culturale e degli enti locali (cooperazione decentrata), le organizzazioni di persone con disabilità e le ONG può produrre una maggiore consapevolezza delle capacità del sistema Italia nel campo della disabilità e favorire una migliore conoscenza e valorizzazione anche a livello nazionale ed internazionale.

Azioni

- **Promuovere un dibattito nazionale** ed il coinvolgimento di tutti gli *stakeholders*, inserendo i risultati nel web site del MAE, con una pagina dedicata.

1.6 COLLABORAZIONE CON ALTRE AGENZIE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER INCREMENTARE L'EFFICACIA DEGLI AIUTI E INCENTIVARE POLITICHE DI ARMONIZZAZIONE

L'approvazione della CRPD ha avviato una riflessione su come la cooperazione internazionale possa contribuire al conseguimento degli obiettivi di rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità, come sottolineato dall'art. 32 della stessa. Ormai oltre 120 paesi nel mondo hanno ratificato la CRPD, che è diventata uno standard internazionale da rispettare. Le agenzie di cooperazione di molti paesi industrializzati sia europei (Austria, Finlandia, Germania, Norvegia, Svezia, Regno Unito, etc.), che di altri continenti (Canada, Giappone, USA) hanno da tempo definito linee guida sulla disabilità, realizzando iniziative e progetti⁶. La stessa unione europea ha ratificato la CRPD (gennaio 2011) ed ha incluso nella strategia europea sulla disabilità (2010-2020) il punto 8 dedicato alle Relazioni esterne⁷ ed ha avviato una riflessione sull'argomento⁸. Le Nazioni Unite hanno incluso le persone con disabilità come target importante degli obiettivi del Millennio (MDGs)⁹ ed il Consiglio dei diritti umani, sulla base di una ricerca dell'Alto commissariato per i diritti umani, ha approvato un apposito documento di indirizzo¹⁰. Emerge così l'importanza di promuovere iniziative volte a favorire uno scambio di informazioni e di esperienze, in materia di

⁶Vedi la ricerca World Bank, *Disability and International Cooperation and Development: a review of Policies and Practices*, SL, 2010.

⁷ 8 — *Azioni esterne*. L'UE e gli Stati membri devono promuovere i diritti delle persone con disabilità nel quadro delle loro azioni esterne, tra cui i programmi di allargamento dell'Unione, di vicinato e di aiuti allo sviluppo. La Commissione opererà, ove necessario, in un contesto più ampio di non discriminazione affinché la disabilità diventi un tema essenziale dei diritti umani nel quadro delle azioni esterne dell'UE. La Commissione farà opera di sensibilizzazione sulla Convenzione dell'ONU e sui bisogni delle persone disabili, anche in materia di accessibilità, nel settore dell'aiuto d'urgenza e dell'aiuto umanitario; essa consoliderà la rete dei corrispondenti per la disabilità e sensibilizzerà maggiormente le delegazioni dell'UE alle questioni relative alla disabilità; essa assicurerà che i paesi candidati e potenzialmente candidati rinforzino i diritti delle persone disabili e farà sì che gli strumenti finanziari degli aiuti pre-adesione siano utilizzati per migliorare la loro situazione.

L'UE sosterrà e completerà le iniziative nazionali finalizzate ad affrontare le questioni in materia di disabilità nel dialogo con i paesi terzi e, ove appropriato, a inglobare la disabilità e l'attuazione della Convenzione dell'ONU tenendo conto degli impegni presi a Accra in materia di efficacia degli aiuti. L'UE incoraggerà i forum internazionali (Nazioni Unite, Consiglio d'Europa, OCSE) a raggiungere accordi e a prendere impegni".

⁸Vedi lo studio europeo European Commission. *Study of disability in EC Development cooperation. November 2010*. Bruxelles, funded by EC, 2010. (Project implemented by Soges S.p.a., researchers Peter Coleridge, Claude Simonnot, Dominique Steverlyncq).

⁹ *Resolution realizing MDGs for persons with disabilities (2010)* [RES/64/131].

¹⁰Resolution adopted by the Human Rights Council (13/11, Human Rights Council, Thirteenth session). Human rights of persons with disabilities: national implementation and monitoring and introducing as the theme for 2011 the role of international cooperation in support of national efforts for the realization of the rights of persons with disabilities.

sviluppo inclusivo con le altre cooperazioni che si occupano di aiuto allo sviluppo e con le Commissioni per i Diritti Umani presenti nei paesi partner.

Azioni

- Organizzare periodicamente un **seminario internazionale sul tema della cooperazione internazionale e le persone con disabilità**, disegnando un profilo attivo dell'Italia in ambito internazionale sulla tematica.
- Promuovere lo scambio di informazioni e di esperienze, in materia di sviluppo inclusivo con le altre cooperazioni che si occupano di aiuto allo sviluppo e con le Commissioni per i Diritti Umani presenti nei paesi partner

1.7 COORDINAMENTO E COERENZA DELLE POLITICHE IN TEMA DI DISABILITÀ PER UNA MAGGIORE EFFICACIA DEGLI INTERVENTI DELLA COOPERAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE

La convenzione ha aperto un nuovo campo di iniziative per promuovere l'applicazione della CRPD in tutti i 120 paesi che ad oggi l'hanno ratificata. Questo nuovo impegno nell'agenda internazionale ed europea va sostenuto ed arricchito con un'azione coerente delle rappresentanze italiane negli appropriati tavoli istituzionali europei ed internazionali e negli accordi bilaterali e multilaterali. Questo significa rafforzare l'azione italiana in vari ambiti di intervento quali :

- nell'ambito del processo di dialogo e di negoziazione con i Paesi partner nell'identificazione delle politiche da sostenere, nelle attività da realizzare e nell'esercizio di valutazione delle iniziative portate a termine, con l'obiettivo di favorire la sostenibilità nel lungo periodo dei programmi messi in moto
- nell'ambito dell'esercizio di dialogo con l'Unione Europea, alla quale la Cooperazione Italiana indirizza consistenti contributi
- nell'ambito della cooperazione realizzata per il tramite di canali multilaterali (sistema delle Nazioni Unite, Banca Mondiale e banche di sviluppo regionali, ecc).

Azioni

- **Definire una strategia di intervento** nei tavoli europei ed internazionali che includa la disabilità e promuova un sistema di monitoraggio delle azioni e dei progetti sulla base dell'esperienza acquisita

2. PROGETTAZIONE INCLUSIVA E FORMAZIONE

2.1 PROGETTAZIONE E FORMAZIONE PER LE INIZIATIVE IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

La promozione di iniziative e progetti in favore delle persone con disabilità richiede un'adeguata capacità progettuale che permetta di includere la disabilità nei progetti finanziati dal MAE e sia capace di rispettarne i diritti umani sanciti dalla CRPD, mantenendo l'attenzione sulle iniziative, gli strumenti e gli standard internazionali (quali la Community Based Rehabilitation, Millennium Development Goals, etc.). Questo comporta da un lato le opportune competenze per realizzare analisi del contesto (raccolta dati sulla popolazione differenziate per età e genere, sulla condizione delle persone con disabilità e dei relativi servizi, sulle risorse istituzionali e della società civile, sulle eventuali buone pratiche); dall'altro la capacità di disegnare progetti inclusivi e partecipativi, che valorizzi le eventuali preesistenze e sappia introdurre gli appropriati strumenti e metodologie che possano positivamente essere utilizzate nei contesti dei singoli paesi. Nello stesso tempo importante è utilizzare una terminologia che tenga conto della evoluzione del linguaggio internazionale maggiormente consapevole della multi-dimensionalità della disabilità e del rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità. In tale direzione le stesse capacità delle ONG nel campo della disabilità, oggi limitate a poche realtà, potrebbero essere incentivate prevedendo, sulla base dell'esperienza comunitaria di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, un criterio di preferenzialità per i progetti accessibili per le persone con disabilità. Nello stesso tempo la reale sostenibilità dell'applicazione della CRPD in molti paesi è realizzabile compiutamente solo favorendo un processo di crescita di competenze e di capacità di azione delle DPOs di quei paesi. Questo si consegue introducendo nei progetti azioni di *capacity building* e di *empowerment* delle DPOs, riconosciute parte attiva nei processi di decisione che li riguardano (art. 4 della CRPD). Altro elemento strategico è il tema dell'educazione inclusiva (art. 24) : l'Italia è l'unico paese al mondo che permette l'istruzione e l'educazione delle persone con disabilità in un contesto ordinario. La stessa va indirizzata a consentire la partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport (art. 30).

Azioni

- Definire un corso di **formazione per la progettazione inclusiva delle persone con disabilità** indirizzato al personale della DGCS/MAE, e degli Enti esecutori di progetti

(ONG, DPO, Enti cooperazione decentrata) operatori dei Paesi partner, anche attraverso il canale della cooperazione universitaria.

- Promuovere **moduli di formazione su “sviluppo, diritti umani e disabilità”**, anche nei corsi o Master Universitari.
- Definire un **formato specifico per la redazione dei progetti ordinari** in modo che la componente disabilità abbia una giusta considerazione nelle proposte.

3. EMERGENZA ED ACCESSIBILITÀ

3.1 INTERVENTI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

Negli ultimi anni è cresciuto in maniera esponenziale il numero di interventi della comunità internazionale per affrontare eventi catastrofici a causa di calamità naturali, guerre e eventi causati dall'uomo. Sia che siano migrazioni di popolazioni a causa di conflitti o carestie, catastrofi generate dall'uomo, scarsa è stata l'attenzione prestata alle persone con disabilità, particolarmente vulnerabili in situazioni di emergenza.

Dall'approvazione della CRPD un rinnovato interesse riguardo ai problemi delle persone con disabilità alla luce di un aumentato coinvolgimento su argomenti come la sicurezza, la prevenzione del rischio e l'intervento in caso d'emergenza. Mentre nel passato le persone con disabilità ricoprivano un ruolo secondario nella pianificazione delle attività e nella ricerca di soluzioni per la riduzione del rischio nelle situazioni di disastro, di recente questa parte della popolazione è stata riconosciuta essere un target privilegiato nella risposta immediata ad interventi d'emergenza in caso di disastri naturali e guerre. Questo approccio riveduto e corretto ha avuto implicazioni a diversi livelli, soprattutto per il riconoscimento alla protezione secondo la legislazione in materia di sicurezza e protezione civile. Secondo l'art.11 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità, gli Stati Membri si sono impegnati a prendere "...tutte le precauzioni necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, di emergenze umanitarie e disastri naturali".

Inoltre, il Parlamento Europeo in una risoluzione del 4 settembre 2007 sui disastri naturali, all'art. 19 "Sottolinea la necessità in caso di disastri naturali di tenere in considerazione soprattutto i bisogni specifici delle persone con disabilità in tutte le azioni svolte usando i Meccanismi della Protezione Civile".

Nel 2007, nell'ambito di un progetto europeo, è stata definita la *Carta di Verona sul salvataggio delle persone con disabilità in caso di disastri*¹¹, che ha individuato le problematiche essenziali su cui impostare le azioni di emergenza che includano le persone con disabilità.

Azioni

- Costituire un **gruppo di lavoro del MAE e delle istituzioni competenti** per individuare come accrescere le competenze tecniche e le capacità di progettazione per la definizione più accurata dei bisogni e dei diritti delle persone con disabilità in situazioni di catastrofi e disastri naturali.
- Attuare, attraverso appropriate istruzioni, le **misure ed i provvedimenti** necessari per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di catastrofi e disastri naturali attraverso la responsabilizzazione delle istituzioni a tutti i livelli per mezzo di **apposite formazioni**.
- Introdurre a livello universitario e di master un **modulo formativo su Emergenza e persone con disabilità**.

3.2 ACCESSIBILITÀ

Un elemento importante che ostacola e spesso impedisce la piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita della comunità sono le barriere che in varie forme si frappongono nell'accesso a beni e servizi. Barriere architettoniche, barriere comunicative e di orientamento, le stesse nuove tecnologie, se non appropriatamente programmate, possono costituire nuove barriere nell'accesso e fruizione di beni e diritti. Nel campo degli interventi di cooperazione internazionale il tema è spesso trascurato e/o sottovalutato. Così interventi di ricostruzioni dopo disastri naturali come i terremoti o costruzioni di nuovi edifici pubblici o dotazioni tecnologiche di vario tipo sono spesso realizzati senza tener conto di questa problematica. Da un lato le stesse sedi diplomatiche e consolari del MAE sono spesso ubicate in edifici non accessibili a tutti, dall'altro i progetti di cooperazione non sono vincolati al rispetto di normative sull'accessibilità e fruibilità a tutti. Per le sedi estere del MAE esiste una specifica normativa nazionale che definisce e regola le norme di superamento delle barriere architettoniche e sensoriali. Per gli interventi progettuali non esistono

¹¹Il testo è scaricabile dal sito web: internazionali.ulss20.verona.it/docs/projects/rdd/cartadiverona.pdf

regolamentazioni specifiche: qui è necessario tener conto di elementi collegati con i contesti economici, sociali e culturali dei paesi in cui si opera.

Azioni

- Costituire un **gruppo di lavoro di esperti del MAE e delle organizzazioni di persone con disabilità** per definire le direttive relativamente al settore dell'accessibilità nei progetti di cooperazione, che vincoli i progetti finanziati dalla DGCS al loro rispetto.
- Predisporre un questionario da inviare alle sedi estere per conoscere l'accessibilità delle infrastrutture
- Promuovere un piano di interventi per rendere accessibili le infrastrutture del Ministero Affari Esteri (sede centrale, Unità Tecnica Centrale, Unità Tecniche Locali e Ambasciate).
- Individuare e pubblicizzare un percorso dedicato per l'accesso alle strutture su citate in formati accessibili
- Predisporre una dichiarazione di responsabilità per gli esperti esterni DGCS che includa il rispetto delle regole di accessibilità alle infrastrutture ed agli strumenti realizzati e o riadattati
- Procedere annualmente all'aggiornamento del documento di valutazione di rischio (DVR). Inserendo all'interno dello stesso specifiche domande sull'accessibilità
- Prevedere formazione per i preposti alla sicurezza in servizio presso le sedi estere
- Verificare l'accessibilità dei siti web del Ministero e delle UTL
- Prevedere che i progetti abbiano un abstract sintetico nei formati accessibili

4. VALORIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE E COMPETENZE DELLA SOCIETÀ CIVILE

Da più parti si è sostenuto che la cooperazione internazionale italiana deve basarsi su un sistema Italia, capace di valorizzare le eccellenze italiane e saperle coniugare in maniera appropriata con la *ownership* dei singoli paesi, contestualizzandola alle condizioni economiche, sociali e culturali dei paesi beneficiari. L'Italia ha sviluppato legislazioni e buone pratiche inclusive, sviluppando capacità e competenze in grado di confrontarsi a livello internazionale in molti campi.

Le esperienze ed i saperi accumulati devono trovare forme di valorizzazione e modalità di trasferimento nei paesi beneficiari. Per questo la Cooperazione Italiana deve saper utilizzare le

risorse tecniche e imprenditoriali del nostro paese per realizzare progetti di sostegno ai diritti delle persone con disabilità nei paesi in cerca di sviluppo ad alto contenuto professionale.

Essenziale inoltre rafforzare il ruolo della società civile dei paesi beneficiari offrendo l'adeguato sostegno e rafforzamento di capacità. La sostenibilità di molti degli interventi della Cooperazione italiana dipendono proprio dal coinvolgimento attivo della società civile organizzata e/o dallo stimolo ad organizzarsi.

Azioni

- Favorire **interventi specificamente diretti a persone con disabilità, alle loro organizzazioni e alle loro reti** e favorire il loro sistematico coinvolgimento nell'identificazione di politiche, nella formulazione, gestione e valutazione dei programmi di cooperazione della DGCS. Utilizzare, come in passato, esperti provenienti da organizzazioni di persone con disabilità.
- Sostenere iniziative che vedano un più ampio **coinvolgimento delle ONG** che hanno acquisito competenze specifiche nel settore, anche attraverso una azione di coordinamento della loro presenza che preveda la realizzazione di iniziative a livello regionale
- Individuare strategie che favoriscano un responsabile **coinvolgimento del mondo imprenditoriale**. Coinvolgere il mondo imprenditoriale, coerentemente con i principi della RSI (Responsabilità Sociale d'Impresa), a maggiormente confrontarsi con la sfida della accessibilità di servizi, edifici e trasporti nonché con l'accesso all'informazione e alle tecnologie.
- **Promuovere attività lavorative** in favore di persone o associazioni di persone con disabilità nonché un **investimento finanziario** a sostegno delle attività promosse dalla Cooperazione Italiana nei paesi in cui essa opera.
- Supportare la **progettazione e realizzazione di contesti lavorativi accessibili**, realmente in grado di favorire l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità

6. COLLEGAMENTO E COORDINAMENTO CON ALTRE GUIDA SETTORIALI

Azioni

Promozione di sinergie con le altre Linee Guida settoriali della Cooperazione Italiana. In particolare:

- *Linee Guida sui Minori 2012 della Cooperazione Italiana (Documento ufficiale del Dicembre 2011 che aggiorna le Linee Guida sulle Tematiche dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 2004).*

La Cooperazione Italiana riconosce i diritti dei Minori con Disabilità come parte integrante dei diritti umani fondamentali ed è fortemente impegnata nel sostegno alle azioni di lotta all'esclusione sociale e alla marginalizzazione socioculturale ed educativa dei Minori con disabilità. Tale attività è finalizzata a garantire il diritto dei Minori disabili all'accesso all'educazione e alla partecipazione sociale, culturale e ricreativa della Comunità, al pari degli altri. La Cooperazione Italiana attribuisce elevata priorità alla prevenzione dei fattori che producono disabilità e alla rimozione degli ostacoli che impediscono al Minore disabile la piena partecipazione alla vita sociale.

- *Salute Globale: Principi Guida della Cooperazione Italiana - luglio 2009*

Il documento è destinato a guidare i programmi sanitari della Cooperazione Italiana, a rafforzare la complementarità e la coerenza del sistema italiano di cooperazione, e a promuovere l'allineamento delle politiche di aiuto pubblico allo sviluppo alle politiche dei paesi partner, così come l'armonizzazione con quelle degli altri donatori, e in particolare dell'Unione Europea. "...i diritti e la dignità delle persone disabili attraverso il rafforzamento dei centri di riabilitazione per le disabilità motorie, sensoriali e psichiche e il collegamento con i programmi a livello di comunità"

- *Linee Guida per uguaglianza di genere e empowerment delle donne – 2010*
- *Linee Guida contro la povertà*